

Spettacoli e cultura



L'INTERVISTA EMILIO CALCAGNO. Il coreografo stasera al Teatro Sociale In "Storm" la tempesta è reale grazie a potenti ventilatori industriali

«DANZARE NEL VENTO UNA SFIDA SUL PALCO»

SARA CERRATO

Sarà certamente un'esperienza nuova e particolarissima, per il pubblico, la visione dello spettacolo di danza contemporanea "Storm" che va in scena, questa sera, alle 20.30, al Teatro Sociale di Como. Protagonisti della coreografia, firmata dal coreografo siciliano Emilio Calcagno, saranno i danzatori del Ballet de l'Opéra Grand Avignon, insieme ad una forza molto particolare: il vento. Creando una vera e tumultuosa "tempesta" in scena, con l'ausilio di ventilatori industriali che possono produrre un vento che soffia fino a 90 chilometri orari, il coreografo mette i propri danzatori in rapporto con un elemento imprevisto e insolito che cambia le regole della danza e altera i movimenti e le pose della fisicità dei danzatori classici. Sul palco vedremo i danzatori Bérangère Marceau, Lucie-Mei Chuzel, Bérily De Saint Sauveur, Aurélie Garros, Anastasia Korabov-Botalla, Veronica Piccolo, Marion Moreul, Arnaud Bajolle, Sylvain Bouvier, Joffray Gonzalez, Léo Khebiz, Kyril

Matansau, Ari Soto, Allan Geraud. Le scene e le luci sono di Hugo Oudin, i costumi dell'Atelier



Un momento della coreografia FOTO DI MIKAEL & CEDRIC STUDIO DELESTRADE

Opéra Grand Avignon. (I biglietti per assistere allo spettacolo costano da 35 a 19 euro più prevendita. Sono acquistabili sul sito www.teatro sociale.com e alla biglietteria del teatro. Info sul sito della sala ma anche allo 031/270170). Parliamo di questa scelta tra metafora spettacolarità proprio con il creatore della coreografia, da poco più di un anno direttore della formazione francese, ma già molto attivo per imprimere un proprio segno distintivo.

Direttore, come è nata la originale idea di creare una coreografia per danzatori e vento?

Quando, circa un anno fa, sono stato nominato direttore del Ballet de l'Opéra Grand Avignon, mi venne chiesto di realizzare subito un progetto che segnasse il mio arrivo. Pensai allora a "Storm", questo lavoro che vedrete in scena a Como e che sfrutta la potenza del vento. I danzatori, che sono tutti di formazione neoclassica, devono misurarsi con il flusso di vento

che li costringe a mettersi alla prova.

Come cambia la danza, nel vento?

Viene messa in gioco la verticalità come pure l'equilibrio del danzatore. C'è quindi un elemento "perturbatore" che cambia le posture, costringe a diverse posture e a nuovi equilibri.

Diciamo poi che un altro elemento originale è usare il vento in spazi chiusi. Certo, è un elemento molto stimolante anche per questo.

Abbiamo detto che i danzatori che vedremo in scena hanno una formazione classica. In che modo "reagiscono" in queste specifiche condizioni ambientali?

La coreografia ha tratti marcatamente contemporanei, ad eccezione di qualche momento sulle punte che però va inteso in modo nuovo e originale. Non vorrei svelare tutto per non rovinare la sorpresa a chi verrà ad assistere allo spettacolo. In ogni caso, vedrete una serie di tableaux in duo, quartetto o ensemble, dove i corpi sono sempre in tensione, per resistere, appunto, alla forza della tempesta.

La musica su cui è stato costruito lo spettacolo ha sonorità attualissime...

Sì. Abbiamo scelto la musica elettronica e ci avvaliamo di brani scritti ad hoc per lo spettacolo da Mathieu Rosso e Denis Guivarch. Naturalmente, proprio la musica sottolinea la forza della coreografia.

Questa "tempesta" ha un valore di metafora che allude a messaggi più profondi?

Credo che ogni spettatore potrà trovare nella coreografia rimandi e significati che riterrà più opportuni. Diciamo che, forse, potremmo leggere "Storm" come un riferimento a quel cambiamento che la compagnia sta affrontando, con me, in questa nuova fase della sua storia.

Come procede il suo lavoro in questa importante realtà del balletto d'Opera?

Dopo "Storm" ho realizzato altre coreografie e intanto la compagnia sta partendo per un'importante tournée. Il gruppo si sta rinnovando e desidero che lavorino non solo con me ma con altri importanti coreografi ospiti. C'è molto fermento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A San Fedele cori natalizi dalla città e dal Ticino

Como

Concerto di Natale, stasera, nella basilica di San Fedele, protagonista il Coro Città di Como con i cori ticinesi Benedetto Marcello di Mendrisio e Santo Stefano di Tesserete.

Sarà una performance per coro, soli e orchestra con la direzione del Maestro Mario Moretti. Il programma prevede l'esecuzione dell'"Oratorio de Noël" op. 12 di Camille Saint-Saëns, eseguito per la prima volta a Parigi in occasione della vigilia della Natività, nel 1858, e di altri canti natalizi.

All'evento parteciperanno i solisti comaschi della Famiglia Sala: Caterina Sala, soprano, Sofia Sala, mezzosoprano, Lucia Amarilli, mezzosoprano, Giovanni Sala, tenore e Paolo Sala, baritono.

Il Coro Città di Como, fondato nel 1974, promuove e diffonde la conoscenza della musica in genere e di quella polifonica corale in particolare, nasce con il nome di Nuovi Cantori di Como nel 1974, quando ne assume la direzione il maestro Mario Moretti, che tuttora lo dirige.

Nel 1982 ha assunto il nome di Coro Città di Como: conta oggi un organico stabile di oltre 35 elementi.

L'ingresso al Concerto di Natale è libero. **A. Bru.**

Verde Natale, la cultura di fa green All'Astra "La donna elettrica"

Cinema

La protagonista del film islandese diretto da Benedikt Erlingsson e una ecoterrorista

La Fondazione Alessandro Volta propone la seconda edizione di "Verde Natale", un calendario di eventi diffusi nella città di Como e in periferia "con uno sguardo attento verso la riscoperta della tradizione e lo sviluppo di una cultura sostenibile. Passeggiando per le vie della città, le famiglie saranno

coinvolte in numerose iniziative sostenibili per sensibilizzare ad una cultura basata sul rispetto e la salvaguardia della natura.

I luoghi saranno popolati da elfi in bicicletta, Babbi Natale giocolieri e bande cittadine che animeranno le vie e coinvolgeranno i bambini". Stasera alle 21 l'appuntamento è al Cinema Astra di viale Giulio Cesare 3, per la proiezione de "La donna elettrica", lungometraggio islandese diretto da Benedikt Erlingsson. La protagonista è Halla è una donna che dirige un piccolo coro, ma è solo una fac-



La donna elettrica

ciata: la donna, infatti, è anche l'"ecoterrorista" a cui il governo e la stampa danno la caccia. Stanca dell'inazione generale, decide di agire da sola contro chi attacca la sua terra. E punta in alto, letteralmente, scagliando le sue frecce contro l'industria nazionale per cercare di fare breccia nelle coscienze di politici e conterranei.

Ma cosa è lecito fare per tentare di salvare il Pianeta? Cambiamenti climatici e sensibilizzazione: come comunicare la crisi climatica? Il giornalismo scientifico è sufficiente? Come "convincere" oggi gli scettici? Se ne discute, a fine proiezione, con Ecofficine e FuoriFuoco. Brindisi di auguri finale. Ingresso a 4 euro.

Alessio Brunialti

Jazz in Officina L'ultima jam session dell'anno

Como

Ultima la jam session in jazz di quest'anno sul palco dell'Officina della Musica di via Giulini 14B stasera alle 21. L'evento è aperto a tutti i musicisti che vogliono esibirsi accompagnati dai docenti della scuola di musica Nota su Nota.

A disposizione di chi si volesse cimentare sono, oltre all'impianto di amplificazione, il mixer e impianto luci, una batteria già montata. Quindi basta portarsi il proprio strumento. Possibilità di cenare con servizio al tavolo dalle 20 alle 21, servizio bar sempre disponibile garantito al tavolo. Ingresso libero. Prenotazione consigliata tramite messaggio WhatsApp ai numeri 351/70.66.922 o 349/280.3945.

Gli altri appuntamenti della settimana vedranno in scena domani sera il ritorno di "Paspo & friends", la festa di compleanno in musica del cantautore Cristiano Stella con tanti ospiti. Sabato Ettore Cappelletti & Soul 3io, domenica il Trio Immaginario.

A. Bru.

L'universo dei super eroi David Bacter alla Cornice

Cantù

David Bacter potrebbe essere il "terzo Daft Punk", visto che l'artista ha l'abitudine di indossare un casco integrale che non si toglie neppure per disegnare.

La sua grande passione sono gli anni Cinquanta e Sessanta del fumetto made in Usa, con una predilezione per le pubblicazioni della Marvel, ma anche della cultura underground, come "Zap comics" e "American splendor". Non a caso l'ultima opera è quasi una confessione: in "Tutta colpa dei super eroi" compie «in un viaggio nella memoria attraverso i protagonisti delle sue amate letture a fumetti, un percorso che ha origine dai giorni della sua infanzia. Come un romanzo di formazione, è un ponte tra la vita di un ragazzo di borgata e gli universi immaginifici del fumetto». Il volume sarà presentato da Bacter stasera alle 21 allo Spazio Libri La Cornice di viale Ospedale 8 a Cantù con la partecipazione di Massimo Caccia e Giovanni Nahmias. Seguirà firmacopie. Ingresso libero. **A. Bru.**

Marchini superlativa nelle "Mine vaganti" a teatro

La recensione

Platea gremita e clima cordiale hanno accolto a Como, l'altra sera al Sociale, la prima di "Mine vaganti"

"Mine vaganti" è l'adattamento teatrale dell'omonimo successo cinematografico di Ferzan Ozpetek. Diretto dallo stesso regista, lo spettacolo racconta, con toni lievi ma non senza momenti introspettivi, una vicenda di coming out e di accet-

tazione, in seno ad una tipica famiglia patriarcale. Numeroso anche se non come nel film, il cast era corale e caratterizzato da personalità attoriali di prim'ordine.

Francesco Pannofino era Vincenzo Cantone sanguigno ma alla fine anche autoironico pater familias. C'era poi la sempre impeccabile Iaia Forte, moglie e madre in bilico tra comprensione e crisi di nervi. I personaggi dei figli, Antonio e Tommaso erano interpretati in toni

più autoironici che drammatici (pur tenendo conto delle diverse corde interpretative) da Carmine Recano e da Edoardo Gurgatori. Superlativa poi la prova di Simona Marchini, perfetta nel ruolo non facile e poetico della Nonna, la "capostipite" delle "mine vaganti", capace di quell'intelligenza del cuore di cui tutte le famiglie avrebbero sempre bisogno. Bello anche il resto del cast e non si possono non citare Sarah Falanga, la svagata Zia Luciana ma anche

Francesco Maggi e Jacopo Sorbini, amici di Tommaso Riuscita la resa teatrale del film, di cui, tramite effetti semplici ma efficaci, venivano conservate sia l'anima da commedia che le atmosfere quasi di sospensione temporale, tipiche di Ozpetek. Raggiunto l'obiettivo di parlare di temi complessi con toni delicati, per un'umanità che abbatte barriere e sconfigge (almeno in teatro) pregiudizi atavici. Sinceri e copiosi, gli applausi del pubblico. **S. Cer.**